

Amore, Amore grande, Amore bello

Sto preparando la valigia grande con tutta la roba di Paolo. La biancheria, le camicie, le cravatte, i vestiti e le scarpe.

Tocco le cose, e ognuna mi apre una finestra sui ricordi del passato. Siamo sposati da 49 anni, non abbiamo avuto figli anche se io li avrei voluti, ma non sono venuti.

Avevamo 25 anni quando ci siamo sposati ed eravamo belli, anzi, bellissimi! Gli amici ci invidiavano un pochino perché andavamo d'accordo su tutto. Loro dicevano che due come noi non esistevano in nessuna parte del mondo. Abbiamo realizzato assieme tutti i nostri sogni, viaggiando molto e scegliendo la casa, la barca, e le varie automobili che ci sono piaciute nell'arco dagli anni del nostro matrimonio.

Io, sempre innamorata di lui al punto che se per caso lo incontravo in centro in orario d'ufficio, il cuore mi balzava nel petto per la sorpresa come un'adolescente al primo incontro. Perciò quando mi ha detto che tra noi era finita perché amava un'altra donna più giovane di me, è stato come prendere un pugno nello stomaco.

Infatti rimasi senza fiato e mi dovetti sedere perché non riuscivo a stare in piedi. Non dissi nulla, ma nella mia testa cercai di capire da quando ci poteva essere stato qualche segnale e perché mi fosse sfuggito, ma non mi venne in mente niente; troppo innamorata, troppo sicura di lui. Non trovai nessuna zona d'ombra che avesse potuto creare un sospetto.

Lui, sempre carino, gentile, premuroso, possibile che non mi fossi mai accorta di niente? Fino a quando, la scorsa settimana, con molta serenità mi disse che non ce la faceva più a continuare in questo falso rapporto che durava già da qualche anno e per questo aveva deciso di chiudere con me e andare a vivere con lei. Lo trovai così deciso e convinto, che pensai fosse inutile discutere, l'unica cosa che riuscii a sussurrare fu: "Quanti anni ha questa signora?"

Lui mi rispose secco: 58.

Quindi, dissi, ha 16 anni meno di te e di me!

Ecco, la sua roba è pronta e tra un'ora verrà qui con lei per ritirarla. Io non vorrei conoscerla, ma lui ci tiene molto, forse pensa che vedendola potrei capire meglio la sua decisione.

Suona il campanello. Eccolo, è lui. Alto, abbronzato, occhi scuri e capelli brizzolati, molto affascinoso. Indossa una camicia azzurra e i jeans; la giacca sportiva di cachemire con le toppe che gli avevo regalato per il suo compleanno. Lei sembra sua figlia, minuta, capelli neri e corti, occhi azzurri, fisico scattante. La vedo imbarazzata e la capisco poverina, perché io ho 74 anni e per quanto li porti bene, sono sempre una settantaquattrenne.

Li faccio accomodare nel salotto e preparo il caffè.

Spiego a lui tutto quello che ho messo nella valigia e poi aggiungo: “Se desideri anche qualche oggetto o qualche quadro che ti è caro, passa pure un altro giorno e te lo puoi portare via”.

Lui abbassa la testa e guarda il pavimento.

Lei, con un filo di voce, dice: “Grazie signora, lei è molto generosa sa, non so se io riuscirei a sopportare con tanta serenità questa situazione come sta facendo lei.”

Io, abbozzo un sorriso e dico: “Vede mia cara, quando si ama veramente una persona, si desidera solamente la sua felicità! Dunque io lo affido a lei senza rancore perché so che lui è felice! Guardi, le ho preparato anche la lista dei medicinali che deve prendere ogni giorno, stia molto attenta perché lui spesso tende a dimenticarsene.”

Incomincio a leggere il foglietto.

Allora: “Questa è per aiutare la memoria. Questa è per la prostata. Anzi, tenga presente che il giorno 23 deve fare un controllo. Questo è per la fluidificazione del sangue, e si ricordi che una volta alla settimana è costretto ad andare alla clinica per vedere se bisogna aggiustare la dose del medicinale; già, perché, se il sangue è troppo fluido e dovesse tagliarsi, potrebbe avere un'emorragia, viceversa se dovesse risultare troppo denso, rischierebbe l'infarto. Questa invece, la deve prendere mezz'ora prima dei pasti, serve per il reflusso gastrico.”

Lei interviene e chiede: “Paolo, ma è vero? Hai tutti questi problemi, io non lo sapevo, mi hai sempre detto di essere una roccia, d'altronde non abbiamo mai avuto difficoltà; in tutti i campi sei stato sempre all'altezza! Allora prendevi un aiutino? No, dimmelo, perché ne va del nostro futuro, è importante!”

Ora nel salotto spira un'aria tesa, come se un branco di lupi famelici attraversasse la stanza. Io capisco il suo disagio, però mi è sembrato giusto metterla al corrente perché, ora che lo sa, potrà valutare e capire se quello che prova per lui è vero amore o se si è fatta solo un suo film privato. Certo, Paolo è affascinante, colto, galante, e magari è stata abbagliata da tutto questo e lo ha confuso con amore, ma amore non è!

Paolo prende la parola e minimizza dicendo che secondo lui non è così grave, che in fondo sono dei normali piccoli disturbi che fanno parte dell'età!

La giovane amante però non è d'accordo, si alza e dice che ci deve pensare, poi saluta nervosamente e se ne va.

Paolo si rivolge a me con uno sguardo triste e dice: “Cara, mi sa che ci devo pensare anch'io, per ora riponi le cose e metti via la valigia!”

Per tutta risposta io porto la valigia all'ingresso, mi faccio restituire le chiavi di casa, apro la porta e dico: “Fuori!!!”